

Emanuele Azio Ferrari

Il posto dei libri. Per una biblioteca del cuore

Quaderni di Anghiari, Giallo n. 2, Mimesis, Milano 2019

(Recensione del Gruppo Biblos – Festival dell’Autobiografia 2019)

Recensire un libro che, tra l’altro, contiene indicazioni su come si possa fare una buona recensione, può diventare scomodo. Se poi l’Autore scrive che “quando abbiamo un libro tra le mani non lo possediamo mai per davvero”, perché un libro è sì un oggetto fisico, riconoscibile dalla copertina e dal formato, ma è anche qualcosa di multiforme, capace di dilatarsi e contenere una serie innumerevole di riferimenti a cose e a pensieri, allora recensire diventa una prova audace. Ma se l’autore è Emanuele Azio Ferrari, professore per vocazione e docente di Biblos alla Libera per inclinazione, la recensione si fa esercizio piacevole e occasione per individuare interessanti motivi di riflessione sulla relazione libro-lettore, alla quale si associa la “biblioteca del cuore”. Partendo dalla dimensione domestica, attingendo a spunti autobiografici e facendo riferimento a contesti professionali, quali l’editoria e la scuola, l’Autore coinvolge il lettore in riflessioni che esulano dalle pratiche della critica ed evidenziano come l’incontro con le opere letterarie sia imprescindibile dalla nostra formazione, di come i libri possano essere artefici delle nostre relazioni e persino di come agiscano sulla nostra dimensione etica, soprattutto quando “il mio leggere [è] per gli altri, per custodire e poi consegnare ad altri il distillato delle mie letture”. Nel Quaderno sono descritte numerose strategie utili per far innamorare dei libri, sperimentati con gruppi di età diverse, dalla scuola materna a Biblos alla Libera, prima tra tutte quella di dare voce al testo scritto. Solo qualche piccolo scarto e questa passione può evolversi e farsi generatrice, in età adulta, di scritture autobiografiche: la lettura, “strana alchimia che si crea tra azione e pensiero”, è il “primo gesto che rende possibile l’inizio dell’autobiografia”, della scrittura come “modo di abbracciare il mondo, di fargli sentire la nostra stessa presenza”. Il posto dei libri insomma è al nostro fianco: i libri sono compagni del nostro cammino e del nostro pensiero, a volte prevalgono per le caratteristiche fisiche, altre volte per le loro capacità immaginifiche e, sebbene indubbiamente siano un prodotto, Emanuele li considera soprattutto una promessa: “tracciano un confine che li stacca dalla terraferma e come zattere di pietra (forse meglio di carta), prendono la strada del mare per mantenere vive le promesse che sono, quello che possono fare e dire ancora, finché dura il viaggio.”